



TINDARI, 8 NOVEMBRE 2013

RIFLESSIONE

## « Voi siete il sale della terra »

Carissimi,

**0.** **L'attuale fase del cammino pastorale diocesano** è illuminata dalle Beatitudini. Questa sosta novembrina da quella beatitudine nella quale il Maestro dice ai suoi che: - sono chiamati ad essere sale della terra; - che qualora il sale perdesse il sapore in nessun modo lo si potrà render salato; - che in quest'ipotesi a niente serve e che, perciò, non gli resta che essere gettato via e calpestato dagli uomini (cfr *Mt* 13,5).

**1. Gesù conosce la parola** dell'Antica Alleanza e le valenze negative e positive che essa attribuisce al sale:

**a) negative:** possiamo agevolmente richiamare vari luoghi biblici, da quello riguardante la moglie di Lot in su, che usano il sale simbolo, causa, o segno di morte. Ne riporto uno dal libro della Sapienza: 'quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (*Sap* 10,7);

**b) positive** piegate al negativo: i loro sacerdoti vendono le loro vittime e ne traggono profitto; anche le mogli di costoro ne pongono sotto sale una parte e non ne danno né ai poveri né ai bisognosi; anche una donna in stato di impurità e la puerpera toccano le loro vittime (*Bar* 6,27);

**c) positive:**

\* dovrai salare ogni tua offerta di oblazione: nella tua oblazione non lascerai mancare il sale dell'alleanza del tuo Dio; sopra ogni tua offerta offrirai del sale (*Lv* 2,13);

\* dissero ad Eliseo: 'È bello soggiornare in questa città, come tu stesso puoi constatare, signore, ma l'acqua è cattiva e la terra è sterile'. Ed egli disse: 'Prendetemi una pentola nuova e mettetevi del sale'. Gliela portarono. Eliseo si recò alla sorgente dell'acqua e vi versò il sale, pronunziando queste parole: 'Dice il Signore: Rendo sane queste acque; da esse non si

diffonderanno più morte e sterilità'. Le acque rimasero sane fino ad oggi, secondo la parola pronunciata da Eliseo (*2Re 2,19-20*);

\* ora, poiché noi mangiamo il sale della reggia e non possiamo tollerare l'insulto al re, perciò mandiamo a lui queste informazioni (*Esd 4,14*);

\* ciò che loro occorre, giovenchi, arieti e agnelli, per gli olocausti al Dio del cielo, come anche grano, sale, vino e olio, siano loro forniti ogni giorno senza esitazione, secondo le indicazioni dei sacerdoti di Gerusalemme (*Esd 6, 9*);

\* dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Hittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato l'ombelico e non fosti lavata con l'acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale, né fosti avvolta in fasce (*Ez 16,3-4*);

\* terminato il rito della purificazione, offrirai un giovenco senza difetti e un montone del gregge senza difetti. Tu li presenterai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore (*Ez 43,23-24*);

\* buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri (*Mc 9,50*).

**2. Tenendo presente la parola** dell'Antico Testamento illuminata dal Nuovo, ognuno di noi rifletta, esamini, preghi, proponga.

Per entrare un po' meglio nel cuore del Maestro Divino metto in evidenza alcune **caratteristiche delle beatitudini**. Esse:

**a)** non sono l'esagerazione del picchiatello di turno ma utopia che scalda il cuore, orizzonte ultimo, metro valutativo che sbaraglia il moralismo accusatorio;

- dicono, nella mente di Gesù, semplicità e prudenza. Egli non intende semplicioneria e furbizia, e spiega come la povertà, l'afflizione subita, la forza della ragione, la purezza, la pace, la giustizia, la lealtà, la mitezza ecc. sono architravi della pienezza umana, mettono fuori corso, come moneta fasulla, la potenza degli eserciti, la superbia, la ricchezza;

- illustrano lo stile di Dio che ha a cuore gli affamati, rimanda a mani vuote i ricchi, soccorre i suoi servi, fedele alle promesse, mai finisce d'essere il misericordioso (cfr *Mt 5-7*);

- sono le coordinate della città che ad ognuno piacerebbe abitare, l'ossigeno indispensabile perché l'uomo progredisca da belluino ad umano, da umano a membro del corpo di cui Cristo è lampada, cibo, mèta e premio;

- b)** sono da Gesù proposte **a tutti i discepoli** non ad alcuni;
- c)** non sono da leggere in chiave ascetica, che è come dire: bello e valido l'insegnamento di Gesù, ora tocca a me metterlo in pratica. L'impegno certo è richiesto, è sviante, però, fermarsi ad esso o porlo al centro;
- d)** non sono la clava per menare colpi a dritta e manca o il podio per le filippiche contro questo o quello che non ha capito, che non è coerente, che dovrebbe dire o non dire, fare o non fare. In questo caso, dal Papa al battezzato per ultimo, nessuno, al di fuori di me, si salverebbe. Io, giudice a latere in sessantaquattresimo del Padreterno mi sarei costruito una tribuna tanto inossidabile quanto illusoria;
- e)** **le beatitudini sono Gesù**, sono incarnate in lui.

Le beatitudini vanno ben oltre le righe qui prese in considerazione e tutte si possono considerare l'esergo vivo apposto all'immagine viva di Gesù, al suo insegnamento, alla sua viva persona. Le beatitudini sono egli stesso, egli stesso condotto dallo Spirito. A modo d'esempio:

\* *Beati i poveri in spirito.*

Volpi e volatili hanno tane e nidi, il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo (cfr *Lc 10,58*), dice egli stesso, e io faccio sempre le cose che gli sono gradite (*Gv 8,29*); anche Paolo attesta che Gesù non cercò di piacere a se stesso (*Rm 15,3*); la sua preghiera è: Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà.

\* *Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*

\* *Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

Una guardia diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: così rispondi al sommo sacerdote? Gli rispose Gesù: se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?

\* *Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia.*

Gesù è ben più che giusto. Egli è il Giusto che giustifica. Solidale con noi, succhia il veleno della morte, si fa peccato e ci giustifica dandoci la sua giustificazione.

\* *Beati i misericordiosi.*

Alla vista della città, pianse su di essa, dicendo: Se avessi compreso, in questo giorno, la via della pace.

\* *Beati i puri di cuore.*

Chi di voi, senza essere smentito, può convincermi di peccato?

\* *Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

'Pace a voi' è il suo saluto-dono. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. E, a scanso d'equivoci, 'non come la dà il mondo, io la do a voi'.

3. Le beatitudini, dunque, non sono le dispense di un maestro, per quanto degno di rispettoso ascolto, ma la stessa vita del Maestro, **sono il Maestro stesso.**

a) La riflessione teologica nel primo millennio è prevalentemente sotierologica, esperienziale, trinitaria, pneumatologica e divino-umana.

Essa parte dalla riflessione sulla Risurrezione, è orientata al mistero della vita risorta in Cristo. La risurrezione è la vera novità portata dal cristianesimo e, di conseguenza, costituisce anche la vera 'superiorità' del dogma riguardo a filosofie e religioni.

Nel secondo millennio la teologia, segnatamente nel nostro Occidente, si trasferisce dal monastero alle università. Essa vive, progredisce e ambisce sempre di più ad assumere il modello scientifico.

Si ragiona, si argomenta, si discute su un oggetto e si attribuisce poco rilievo all'esperienza.

S'intende studiare un oggetto che risponda all'indagine 'scientifica' e si trascura quanto non è 'scientificamente' spiegabile, ossia, in questo caso, l'approccio alla divino-umanità, allo Spirito Santo, alla Trinità.

La teologia occidentale del II millennio finisce per essere prevalentemente cristocentrica. Cristo nella sua umanità, essa sì, può essere 'oggetto' scientifico.

## b) Conseguenze

\* La devozione cristiana pone sempre nettamente al centro l'Incarnazione col presepio, la Passione con i misteri della settimana santa celebrati nel modo più crudo. La Pasqua come centro della buona novella e come rivelazione del mistero della divino-umanità di Cristo perde di centralità.

\* Una differenza notevole tra Occidente e Oriente cristiani.

L'Occidente ha inteso la vita cristiana come imitazione di Cristo nei misteri della sua umanità, l'unica che, casomai, posso imitare, mentre l'Oriente ha continuato a capire la vita cristiana come vita in Cristo. Sia detto en passant, *L'Imitazione di Cristo* dell'occidentale Tommaso da Kempis fa paio con *la Vita in Cristo* dell'orientale Nicola Cabasilas (1320-1390).

Se per imitare Cristo, ci si 'aiuta' con la 'grazia', attivata dalle virtù, dalla volontà, dall'ascesi, si può arrivare, perfino, a preferire un modello più attraente e più efficace. Per quanto strano possa sembrare si può sostituire Cristo con un altro modello.

Se devo fare tutto io nell'imitazione, che bisogno c'è ancora di 'credere'?...

Si arriva con la ragione a giustificare che si può 'fare a meno' di Cristo, perché **non si tiene più conto ormai della divinità che da lui è stata comunicata a me con il dono dello Spirito Santo.**

Esasperando la visione ascetica occidentale si comprende il rimprovero mosso dal polmone orientale alla visione latina di aver ridotto il cristianesimo come mistero della divino-umanità ad un umanesimo che tutto spera dalle regole di condotta, dalla morale, dai fioretti e non più dalla forza dello Spirito Santo.

Volendo essere più trancianti, il rimprovero è di avere concepito, posto le radici, pubblicizzato una teologia... atea ... quasi.

**4.** Lasciando da parte le esasperazioni, utili solo per meglio comprendere, non si fatica ad intravedere che il bisogno di dialogare con la cultura ha finito per immettere nel corpo vivo della cristianità modelli, linguaggi, che **hanno collocato in zona d'ombra** il contenuto legato al mistero della **salvezza per opera dell'incarnazione e della risurrezione di Cristo.**

Non tutta la teologia occidentale è ben descritta con la schematizzazione qui proposta e la nostra tradizione latina ha riconosciuto come santi, uomini e donne di fede che hanno testimoniato la purezza della fede nella morte e nella risurrezione per la potenza dello Spirito Santo, che hanno incarnato nella storia, la Verità della divinizzazione dell'uomo, tema però più 'caro', più 'presente' in Oriente.

**5.** Non ci avvenga:

**a)** di dimenticare, di perdere di vista, o di non porre nel giusto rilievo che:

- Cristo è il Signore Dio, il Figlio morto e risorto per noi che rivela il Padre;
- lo Spirito rivela a noi il Figlio e il Padre e rivela noi a noi stessi, insegnandoci che siamo figli 'partecipi della natura divina' (*2Pt 1,4*);
- Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (*At 4, 11*);
- se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove (*2Cor 5,17*).

**b)** La parola 'Trinità' non è nella Sacra Scrittura, ma quello che ci occorre non è tanto una formula quanto la viva esperienza cristiana.

L'esperienza di fede iniziale professa Gesù Cristo, morto e risorto, riconosciuto come Signore, il Figlio di Dio che salva. Confessare con la bocca che Gesù è il Signore (cfr *Rm 10,9*), che Dio lo ha risuscitato dai morti, è salvezza (cfr *Rm 10,9*).

La signoria di Gesù sta nel fatto che egli è il Messia crocifisso che porta a compimento le attese che sono antiche, dato che vengono dall'Antico Testamento, e sono novità assoluta, dato che egli, roba da non crederci, da

lasciare senza parola, da elettroencefalogramma piatto (*moria* dirà S. Paolo), salva torturato sulla croce, scendendo nel buio della tomba.

Scandaloso è inoltre che, così, egli rivela il volto vero del Padre che lo ha mandato perché, innamorato degli uomini, li vuole salvi dalla morte mercede del peccato.

c) Conosciamo Padre e Figlio come legati nel  **dono totale di sé**  e nell'amore che sale sulla croce e scende nella tomba.

Dono di sé e manifestazione dell'amore crocifisso e morto ci fanno partecipare alla vita interna della Santissima Trinità: per salire alla sede divina, bisogna scendere.

**La vita spirituale** è kenotica, **è discesa**, sul modello di Cristo che scende negli abissi della terra. Se vuole essere salita deve avere la croce come meta della salita. Non c'è risurrezione se non c'è *kenosi*, perché in questo consiste la nostra salvezza, 'essere morti e risorti con Cristo'.

Ma che ci sia una totale uguaglianza d'amore fra il Padre e il Figlio potrebbe lasciare l'uomo escluso dalla perfezione di una tale relazione. Che c'entra l'uomo con tale perfezione del Padre e del Figlio?

La salvezza ha un altro volto: quella del suo compimento in ognuno di noi e nella famiglia umana intera. Tale compimento è possibile per opera dello Spirito Santo che:

- \* incarna il Figlio nel tempo,
- \* lo rende presente nella sua Chiesa fino alla fine dei tempi,
- \* attua la trasfigurazione nell'uomo aperto alla grazia da peccatore a figlio salvato,
- \* ricorda all'uomo che è stato creato ad immagine di Dio,
- \* alimenta la vita immortale e dona l'incorruttibilità nel dono della Chiesa.

**Noi siamo tirati nel mistero della Trinità** per il mistero della divino-umanità di Cristo che rivela il mistero della **nostra partecipazione**, per mezzo dello Spirito Santo, **alla vita divina trinitaria**.

d) La Trinità non è semplicemente 'modello' per noi.

Le Tre Persone sono troppo perfette per poter essere imitate! Il nostro legame con la Trinità è più profondo del rapporto imitatore-modello.

**Noi partecipiamo della stessa vita di Dio.**

È la stessa vita - **la vita di Dio** - che scorre in noi.

Noi possiamo credere di crescere ad immagine del Figlio, in una sempre più filiale relazione con il Padre, non come conseguenza dell'impegno che riusciamo ad esprimere, ma per il Dono dello Spirito Santo.

La stessa vita significa la santità, l'immortalità, l'incorruttibilità...

Ma è possibile? «Impossibile - dice Gesù - presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio» (Mc 10,27).

Allo Spirito Santo è possibile ciò che a noi sembra ed è impossibile, ossia vivere. Ed essere cristiani significa essere vivi.

## **6. Vivere da cristiani** è possibile ed è dono.

Dono capofila dei doni dello Spirito che, posti nella cornice di riferimento che ad essi appone l'Apostolo, valgono ad aiutare la nostra preghiera e le nostre riflessioni personali, ora, subito e non solo.

«Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché la libertà non divenga pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.

«Tutta la legge, infatti, trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso. Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

«Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

«Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio.

«Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che appartengono a Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri» (Gal 5,13-26).

## **7. A conclusione** di queste righe due parole.

**a)** La prima è **Parola rivelata**.

«Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato,

noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chi ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro» (1Gv 3,1-3).

Ogni commento è superfluo: siamo, già ora, figli nel Figlio ma al buio, nel buio della fede che, restando buio, è più luminoso di molte pretese luci.

**b)** La seconda è **parola dall'esperienza.**

Durante gli anni del mio servizio pastorale sono stato per due volte in Australia, a Perth, in visita ai numerosi pattesi lì emigrati, a Fremantle e Kalamunda in particolare, ospite, entrambe le volte, della Missione Italiana dei Padri Oblati di Maria Immacolata.

A uno dei padri, un veneto, chiesi se stesse preparando dei catecumeni al Battesimo.

«Sì, mi ha detto, tra gli altri c'è una giovane signora di origine giapponese che, nel percorso catecumenale, ha presentato varie volte una 'strana difficoltà'».

Strana, ma istruttiva.

Se col Battesimo Dio mi dà di essere suo figlio, qual è la necessità degli altri sacramenti? Cosa Dio mi può dare di più?

**c)** Per concludere:

\* Parafrasando S. Tommaso, dal momento che Dio si è fatto piccolo, fino ad essere terra, è ben giusto che la sua vita arrivi a noi per mezzo dei piccoli segni sacramentali. Ed è altrettanto giusto che noi manifestiamo la gratitudine coi piccoli gesti della carità (cfr *Summa Theologiae* I-II q.108 a.1).

\* Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, lento all'ira e pieno d'amore, Dio fedele, volgiti a me e abbi misericordia: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua ancella (*Sa/85,15-16*).

Con la mia benedizione.

+ *Ignazio Lamblito*